

# La strada dello sport punta a Sud

Tanti indizi non fanno una prova. Almeno in un tribunale. Nel nostro caso, però, tutti gli indizi che sto per elencarvi, secondo me costituiscono una prova inoppugnabile del fatto che lo sport dilettantistico, "popolare" e per tutti, e ovviamente mi riferisco soprattutto alle discipline federali, abbia ormai imboccato la strada maestra che conduce al Sud. A quella terra vasta e ricca (e ideale per praticare alcuni sport) che per troppo tempo non ha fatto altro che produrre un enorme numero di spettatori, pochissimi praticanti attivi e ancor meno campioni.

Oggi le cose stanno cambiando. Eccome.

A cominciare dalle specialità tiravolistiche sui cui campi era pressoché impossibile sentir parlare dialetti che non fossero bresciano, romagnolo, toscano o umbro. In quelle regioni erano concentrati tutti gli impianti, e proprio lì nascevano e crescevano i grandi tiratori che hanno portato centinaia di medaglie nelle bacheche della Fidasc. Poi, piano piano, anche altri dialetti, magari appannati dalla stanchezza per le centinaia di chilometri percorsi, hanno cominciato a fare la loro timida comparsa qua e là. E piano piano quegli atleti del Sud, così intrepidi e appassionati, hanno cominciato a scalare i gradini di tanti podi autorevoli, fino a guadagnarsi prestigiose convocazioni in Nazionale. Per non parlare poi della specialità del tiro a palla nella quale, al contrario, gli idiomi più parlati sono sempre stati quelli che vanno dalle diverse cadenze campane a quelle lucane per passare al calabrese e al sardo, con rarissime espressioni laziali o toscane. Un po' diversa, invece, è stata la frequentazione dei poligoni per carabina, dove l'integrazione dialettale è stata non rapida ma addirittura travolgente anche grazie alla diffusione venatoria, connessa con l'aumento degli ungulati, delle armi rigate e delle ottiche. Anche nella cinofilia stiamo assistendo ad un veloce recupero del terreno perso ed ora, dal segugismo su cinghiale alle nuove specialità dei cani da soccorso, i conduttori del Sud sono gli avversari da battere. Ma il segnale che indica con chiarezza questo nuovo percorso verso Sud dello sport dilettantistico è stato piantato recentemente a Campagna, in provincia di Salerno, dove, su una importante estensione di territorio, messa a disposizione gratuitamente da illuminati e lungimiranti imprenditori locali e dalla stessa Amministrazione comunale, è nato il nuovo Centro sportivo federale Fidasc-Coni.

Questo complesso, inaugurato ufficialmente proprio dal presidente del Coni Giovanni Malagò, la massima autorità sportiva nazionale, costituisce un duplice trampolino di lancio. Infatti, se da una parte la struttura salernitana si proporrà come scuola e palestra polivalente in grado di offrire indispensabili occasioni di preparazione e formazione sportiva per tanti giovani e giovanissimi, dall'altra, si candida con grande autorevolezza al ruolo di "teatro stabile" per ospitare manifestazioni sportive nazionali e internazionali di altissimo livello.

Ma c'è dell'altro. Proprio questa inaugurazione ha fatto da cornice al lancio di una fondamentale iniziativa della Fidasc che intende coniugare, sempre e comunque, l'attività sportiva con ogni aspetto della vita sociale, economica e turistica dei luoghi dove si svolgono i vari eventi. Quindi non più episodi occasionali "mordi e fuggi", del tutto estranei al tessuto sociale (e talvolta perfino fastidiosi), ma integrati e complementari con la vita produttiva e la quotidianità locale.

Spero di aver dimostrato che la direzione presa è quella che punta a Sud. Che poi si tratti di un percorso in discesa, lo verificheremo nel corso del tempo.

Ma sicuramente sarà una bella attesa.

Ma sicuramente sarà una bella attesa.

*Il segnale che indica con chiarezza questo nuovo percorso dello sport dilettantistico è stato piantato recentemente a Campagna, in provincia di Salerno, dove, su una importante estensione di territorio, è nato il nuovo Centro sportivo federale Fidasc-Coni.*

